

2 serata

Gv 17

[9] Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi.

[10] Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro.

[11] Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.

[12] Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura.

[13] Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.

[14] Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

[15] Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno.

[16] Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

[17] Consacrali nella verità. La tua parola è verità.

[18] Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo;

[19] per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

## RIFLESSIONE

Se la prima parte della preghiera di Gesù che abbiamo letto e meditato settimana scorsa era centrata sulla Gloria e santificazione, oggi la parola chiave è CUSTODIA.

Anche qui scopriamo subito la bella notizia che ci permette di camminare in questo tempo forte: è Dio che si prende cura di noi, ci accompagna. Questo è il senso e l'origine del nostro convertirci, ovvero volgere lo sguardo a Lui, orientare il nostro cuore e la nostra vita quotidiana a Dio.

Subito all'inizio ripetiamo ciò che già nei versetti precedenti avevamo intuito. Noi siamo nel cuore di Gesù e quindi lui prega per noi! Davvero straordinario il nostro Dio Gesù Cristo: Lui prega per noi!

Tante volte rischiamo di intendere la preghiera come qualcosa da dover fare, un precetto per sentirci a posto come bravi cristiani.....mi sa che non è proprio così...in questa settimana i vangeli feriali stanno seguendo il discorso della montagna in Matteo. Proprio lunedì abbiamo letto il brano in cui Gesù insegna ai discepoli la preghiera del Padre nostro..... la preghiera è una delle vie nel cammino quaresimale....

Ma non deve essere una gara a chi prega di più o puro senso del dovere per non lasciare la chiesa vuota: dovremmo recuperare il senso profondo del rapporto con Dio che non è mai disgiunto dal rapporto coi fratelli...anche questo lo dicevamo già...

Recuperare un rapporto confidente, di abbandono fiducioso nelle braccia del Padre, sapendo che Lui si prende cura dei suoi figli...

Gesù prega per coloro che gli sono stati affidati, i suoi discepoli.

Noi preghiamo per le persone che ci sono state affidate? Marito/moglie, figli, colleghi, vicini di casa, amici??

Nella preghiera vera si raggiunge la comunione e non la divisione. Questo mi sembra di leggere nel v.10. c'è un'unità per cui non si distingue più il rapporto, non c'è esclusione, ma proprio condivisione: mio e tuo è uguale.

Coloro che gli sono stati affidati rendono possibile la gloria di Gesù. Se la gloria è fare la volontà del Padre, allora l'amore verso i discepoli e le opere compiute per loro sono il motivo della gloria, del compimento della missione di Gesù.

Al v.11 sembra proprio ricordare questa imminente conclusione della missione, Gesù sta per salire al Padre, mentre i discepoli restano su questa terra.. la loro missione prosegue, anzi inizierà per davvero.

Qui c'è la richiesta esplicita di Gesù al Padre perché CUSTODISCA i discepoli che restano per portar avanti quello che Lui ha iniziato.

QUAL È IL SEGNO che i discepoli portano davvero avanti la missione di Gesù?

È l'unità garantita e custodita da Dio Padre. Non senza lo Spirito, come qualcuno di voi ricordava, è sempre presente. io qui ci trovo un piccolo inno, magari non esplicito, ma se si parla di unità, comunione, lo Spirito c'è!

L'unità fra noi, fra i discepoli, fra i cristiani non è un pallino moderno né qualcosa che si è inventato papa Francesco con la Fratelli Tutti.... è nel cuore di Gesù, è motivo della sua preghiera, è desiderio profondo, è segno della Trinità! È la prima richiesta!

Al v.12 Gesù ribadisce la comunione vissuta coi discepoli nei tre anni del suo ministero pubblico. Gesù si è fatto incontro a tutti, senza escludere nessuno. Questo vuol dire “nessuno di loro è andato perduto”.

Così avvenne anche nella prima Comunità di Gerusalemme, dove negli atti si dice che i discepoli godevano di buona stima, condividevano i beni e ciascuno riceveva secondo i suoi bisogni. Nessuno era lasciato indietro! È 1 dei pilastri della Comunità cristiana.

Oggi a che punto siamo? Stiamo lasciando indietro qualcuno? Il sinodo voluto da papa Francesco e avviato dalla Chiesa italiana si sta interrogando in questa prima fase sulla propria capacità di ascoltare, anche gli ultimi, quelli che solitamente sono lasciati ai margini: la Chiesa è ancora capace di dare voce e spazio a tutti??

Torniamo un momento al v.12 , ancora a quel “il figlio della perdizione” : si pensa possa essere proprio Giuda, che ha tradito...Lui si è perso, da solo: è la fine che ha scelto di fare: morire da solo...è lui che ha rifiutato la compagnia di Gesù e degli altri 11. Non è l'unico che ha lasciato solo Gesù...molti altri lo hanno abbandonato, pure Pietro lo ha rinnegato... Al contrario di Pietro, però, Giuda non è tornato indietro, anche se si era reso conto di aver sbagliato (infatti ha restituito i 30 denari), ma non si è rivolto a Gesù come unico Salvatore.

Mi viene in mente la parabola del figliol prodigo o Pd misericordioso (Lc 15): il figlio che si era perduto, era morto, è tornato alla vita, è tornato a casa, è stato accolto e perdonato dal padre che lo stava aspettando...

Questo brano, secondo me, ci aiuta a capire il versetto precedente, v.11. è il padre nella parabola che custodisce l'identità del figlio, lo considera ancora tale, gli vuole bene proprio perché figlio, anche se aveva deciso di andarsene chiedendo l'eredità, considerando morto il padre.....tornerebbe come garzone, sapendo di aver sbagliato, invece riceve festa e dignità del figlio.

Non ce n'è, siamo proprio CUSTODITI dal Padre! È lui che ci tiene stretti a sé, non è merito nostro!

v.13: Gesù ribadisce che sta per tornare al padre. Si compie la sua identità di figlio. E pensa ai suoi che rischiano di restare soli, ma dice una cosa sbalorditiva. Loro possono avere “gioia piena”. La sua gioia.

QUAL È LA GIOIA DI GESÙ?

Essere uniti! I discepoli possono godere della gioia di Gesù vivendo da fratelli insieme.

Questo mi pare un grande insegnamento su cui anche il Sinodo ci sta chiedendo di riflettere e lavorare! Per effetto della CUSTODIA da parte di Dio Padre, noi acquistiamo

“fratelli” su questa terra e il legame con loro per l’eternità: la sua gioia non verrà mai meno!

La gioia è frutto dell’amore trinitario: solo lo Spirito unisce, rende fratelli, figli di Dio! In questo siamo custoditi dal Padre! I nostri nomi sono scritti nel libro della vita, dal battesimo in poi! La prima volta in cui riceviamo lo Spirito! Siamo nel cuore e nella famiglia del Padre.

La gioia non è facile, non è spensieratezza...il “mondo” (termine che in Giovanni indica l’opposizione alla logica del Vangelo) non è sempre ben disposto verso i discepoli, il bene non sempre viene accolto, c’è invidia, cattiveria nel cuore degli uomini.... ecco perché abbiamo bisogno della CUSTODIA del Padre! E Gesù sta pregando proprio per questo!

Ai vv 14 e 15 Gesù ci ricorda che noi in quanto figli di Dio apparteniamo a Dio, anche se siamo pienamente inseriti su questa terra e non siamo diversi nelle cose di tutti i giorni da nessun altro uomo...

Siamo fatti per amare e condividere da fratelli la vita, dovremmo vivere in qs modo per essere all’altezza del nostro essere cristiani, del dono ricevuto! Solo così si può capire questa sorta di “separazione” dal mondo... separazione è sinonimo di santificazione. Santo significa “separato”, oggi potremmo dire “custodito” dall’amore dal padre.... E il santo – che per eccellenza è Dio solo – non è forse un figlio amato che ha vissuto imitando pienamente Cristo e realizzando la propria umanità, vivendo una gioia che solo Dio può dare, diversa dal successo del mondo???

Il v.15 è quello che più stride talvolta con le nostre pretese: molti di noi, anche in queste settimane terribili di guerra, in questi mesi lunghi di pandemia, quanti hanno pensato che Dio avrebbe fatto bene a togliere le malattie, a intervenire fermando la guerra e le bombe...etc etc??

Qui troviamo la SECONDA RICHIESTA nella preghiera di Gesù. E Gesù qui mi spiazza: dice “Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno”. In altre parole forse lo stesso significato lo troviamo nell’ultima richiesta del Padre Nostro “liberaci dal male”. Il male non viene meno nemmeno dopo la morte e resurrezione di Gesù...allora è morto invano, non era Dio? Non è cambiato niente???

La tentazione di pensare questo tocca talvolta molti di noi....

Ma vorrei giravi la domanda.... COSA CI SALVA? Qual è la potenza di Dio? Qual è la sua grandezza? ... non è eliminare la croce, ma trasformarla da segno di morte in potenza di vita.

Da segno infamante per i romani a segno dell’amore di Dio per l’umanità, per ogni uomo.

Desideriamo l'Amore, l'unica potenza che può farci sopportare, resistere, combattere il male, il peccato, la solitudine, le ingiustizie....

Desideriamo sapere che c'è una Forza più grande, che affidandoci alle braccia del Padre, alle braccia di Gesù sulla croce, c'è una possibilità di salvezza dal male e dalla morte.

“Chi ci separerà dal Tuo amore” dice san paolo? Forse la tribolazione, la fame, la spada.... Di tutte queste cose noi siamo più che vincitori, in Cristo Gesù....

In tutte queste situazioni noi saremo “separati” santificati, perché custoditi, se rimarremo legati al Padre, al Suo amore, come ha fatto Suo figlio, sulla Croce, pregando e rimettendo la sua vita nelle sue mani...

Questa speranza, questa certezza ci permette di comprendere il nostro essere differenti, o meglio il senso diverso che diamo alle stesse cose che viviamo noi come chi non è cristiano: il lavoro, le fatiche, gli affetti, la famiglia, la vita, la morte, la guerra, la malattia....

Al v.16 si dice “Non essere del mondo”: vuol dire non rassegnarsi a pensare secondo la logica umana che fa fatica a trovare da sola un senso a tutto.... Perché in fondo noi non siamo da soli... questa idea è ripresa da un testo dei primi secoli chiamata “Lettera a Diogneto”, ricordo che da giovane la prima volta che la lessi mi è piaciuta molto....perché sintetizza il senso della missione che abbiamo come cristiani: diventare lievito che si impasta, per amare il mondo in cui siamo immersi e trasformarlo piano piano senza rumore dal di dentro, con le semplici azioni quotidiane....un po' come il sale, che si scioglie e non si mette in mostra ma è capace di fare la differenza e far risaltare il sapore del cibo buono.

Negli ultimi 3 versetti torna il verbo “consacrare”, rendere sacro. Nessuno si fa sacro/santo da solo. Qui troviamo la TERZA RICHIESTA: Gesù chiede al Padre di rendere sacri i suoi discepoli, chiamati a continuare la sua missione. Forse ci viene subito da pensare a preti o meglio suore e religiosi, i consacrati appunto.....

Ma mi piace pensare che ci siamo dentro un po' tutti, ciascuno con la propria vocazione, grazie al dono dello Spirito che tutti abbiamo ricevuto col Battesimo.... Ciascuno riceve il compito di osservare/custodire la Parola e annunciarla con la propria vita, diventando testimone.

Non abbiamo altro da dire che la verità.

Leggevo in questa settimana un testo del vescovo Delpini, in cui si dice che spesso il pericolo di oggi è che i cristiani restino muti, non siano in grado di annunciare più il Vangelo, non abbiano più una parola in situazioni drammatiche, come tutti gli altri....

Ma nessuno di noi si deve inventare nessuna parola nuova, abbiamo solo da trasmettere la Parola con P maiuscola che abbiamo ricevuto a nostra volta, che la Chiesa ci consegna fedelmente da 2 millenni. Il mondo ha bisogno di questo.

Quello che si dice al v.18 "Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo" mi pare particolarmente adatto per il cammino sinodale che anche la nostra diocesi ha iniziato lo scorso autunno, che vede coinvolti tutti i decanati e le parrocchie. L'occasione del Sinodo della Chiesa universale, sollecitato da Papa Francesco, serve proprio a ricordarcelo! La Chiesa è in missione, a servizio del mondo, di tutti gli uomini. Non deve fare le cose in modo autoreferenziali, per quelli che già credono, per i pochi che ancora frequentano i sacramenti ..e basta! E le altre 99 pecorelle?? perché oggi sembra proprio che solo 1 sia rimasta nel recinto e il pastore è preoccupato di qs situazione.....

Se è vero che la chiesa spesso fa fatica a trovare la parola giusta o molte volte non è compresa o fraintesa, è vero anche che deve tornare a mettersi in ascolto della gente di oggi, dei suoi bisogni, della vita che è cambiata. Deve trovare la modalità nuova per annunciare la Verità che è la verità di Dio, non delle forme o delle abitudini di una chiesa che dice "si è sempre fatto così"..... la Parola di Dio non cambia, ma cambiano gli uomini e le donne di oggi rispetto a quelli di 100 o 50 o 20 anni fa.....

Non vi lascio stasera domande specifiche, ma qualche suggerimento e invito per il breve momento di meditazione.

-Ripartiamo anche noi allora dall'ASCOLTO della Parola di Dio la sola parola che è vera, efficace, che dà senso alla nostra esistenza.

-Gustiamo un breve silenzio per rileggere il testo e ricordarci che siamo nel cuore e nella preghiera di Gesù. Ringraziamolo perché si ha affidati al Padre che ci custodisce.

-Chiediamoci quali situazioni e persone sono invece nel NOSTRO cuore e che vogliamo affidare.

-Preghiamo per il mondo, per i profughi, per chi vive sotto le bombe, per chi cerca un senso a tutto questo: noi abbiamo la grazia di metterci sotto la croce sapendo che essa conduce alla Gloria e all'amore del Padre.

-Chiediamo la forza dello Spirito per essere noi costruttori di unità, e non causa di divisione; per poter affrontare le difficoltà semplici e grandi che incontriamo ogni giorno, sapendo di non essere soli.